

GIOCHI DI POTERE

Le trame di D'Alema
fanno rinviare
le nomine al premier

CLAUDIO ANTONELLI
a pagina 8



► DOMANI SI VOTA

Le mosse di D'Alema fermano le nomine E Conte ne approfitta per silenziare Renzi

Tensioni per Agostini (vicino all'ex Ds) all'Agenzia delle dogane
Di fronte all'impasse, il premier sposta tutto a dopo le elezioni

di CLAUDIO ANTONELLI



■ Tutto pronto per le nomine delle tre agenzie fiscali, ma il Consiglio dei ministri non ha concluso nulla. Giovedì sera il cdm, che ha partorito il bonus elettorale mascherato da taglio del cuneo fiscale, ha evitato di finalizzare la scelte dei vertici dell'Agenzia delle entrate, del demanio e delle dogane e monopoli, nonostante fossero già stati individuati i rispettivi candidati. Abbinato al primo incarico è previsto il nome di **Ernesto Maria Ruffini**, renzianissimo doc, al secondo posto quello di **Marcello Minenna**, tecnico della Consob,

e infine per le Dogane che si occupano anche dei Monopoli quello di **Antonio Agostini**, uomo d'intelligence ora al Cipe.

A far saltare le nomine ufficiali, due elementi che hanno finito con l'avvitarsi tra di loro. **Massimo D'Alema** ha individuato in **Agostini** l'uomo giusto per un incarico che è molto delicato. Soprattutto per la gestione dei rapporti con i grossi colossi dei giochi e con le complessità della componente fiscale della filiera. Nonostante molti media abbiano raccontato di un sostegno dei 5 stelle nei confronti di Agostini, il partito di **Grillo** non

ha alcuna paternità, mentre molti tecnici anche al Mef osservano una scarsa preparazione tecnica nel curriculum.

Agostini, che da giovane è stato tenente dei carabinieri, ha a lungo lavorato all'Asi, l'Agenzia spaziale italiana, come funzionario alla sicurezza. Dal 2003 al 2007 è stato invece a Palazzo Chigi con incarichi nel settore della sicurezza nazionale.

Solo recentemente è diventato coordinatore del dipartimento della politica economica del Cipe. Nonostante i mal di pancia dei grillini (che in questo mo-

mento hanno ben altro di cui preoccuparsi), **D'Alema** ha esercitato il diritto di veto ed è riuscito a incastrare la partita con la terribile saggezza che lo contraddistingue. Prima ha osservato da lontano la partita su **Ruffini**. L'ex sindaco di Firenze, **Matteo Renzi**, ha puntato tutto sull'ideatore di Equitalia con l'obiettivo di riportarlo sulla poltrona da cui era stato allontanato dai grillini stessi



all'inizio del primo governo Conte. Non è solo un fatto personale per **Renzi** ma anche la volontà di avere un uomo di fiducia in un ruolo che con l'indebolirsi del Parlamento diventerà sempre più di potere. **Roberto Gualtieri**, nonostante **Ruffini** sia in causa con il Mef, ha accettato di nominarla una volta che Italia viva si è offerta di sostenerlo alle suppletive nel Lazio.

Le mosse di **D'Alema** pur di spingere **Agostini** lo hanno portato ad accettare che a ricoprire il ruolo di numero uno del Demanio sia **Marcello Minenna**. Il capo dell'analisi quantitativa di Consob, anche se ha avuto una parentesi da assessore indipendente a Roma con la giunta grillina, si accinge a sbarcare nell'agenzia con la patente da indipendente. Voluto dal Mef, ma apprezzato anche

dalla Lega di **Giancarlo Giorgetti**, avrebbe guadagnato l'incarico per una serie di pubblicazioni sul tema patrimonio immobiliare dello Stato. Alcuni articoli pubblicati dal *Sole 24 Ore* puntavano sull'opportunità di valorizzare il pacchetto del Demanio con l'ingegneria finanziaria. Insomma, tramite un fondo sovrano. Il Demanio è un ente pubblico economico e far transitare un economista dalla Consob potrebbe dare il via a una riforma ampia. Ma non deve essere stato il ragionamento dell'ex diessino.

L'altra sera di fronte al tris di nomi e alle polemiche attirate del candidato ai Monopoli, **D'Alema** avrebbe indirettamente fatto capire al premier **Giuseppe Conte** che se salta un nome, saltano anche gli altri due. Da lì sarebbe nato un enorme proble-

ma. **Renzi** non sembra disposto ad accettare alcuna alternativa a **Ruffini** e visto che avrebbe già incassato l'ok del Pd e del Mef dalle parti di Palazzo Chigi giovedì sera si è cominciato a temere reazioni a catena da parte di Italia viva. In un momento in cui **Conte** è impegnato a non farsi travolgere dal caos grillino.

Da lì la scelta di sospendere tutto e finalizzare le tre nomine all'indomani delle elezioni in Emilia Romagna. Facilitando l'ala dalemiana, **Conte** sembra aver colto una opportunità nel brevissimo termine. Mantenendo a bagnomaria per qualche giorno **Renzi**, il premier sembra volersi garantire una reazione sobria da parte del Bullo in caso di sconfitta del Pd. Immaginate, senza partite di nomine aperte, di fronte a

una debacle in Emilia Romagna quali commenti potrebbe fare il senatore di Scandicci lunedì mattina. Al contrario potrebbe mostrarsi più soft sui social e in tv. Certo anche questo dipenderà in ogni caso dall'esito delle urne.

L'accordo prevede di far tornare Ernesto Maria Ruffini alle Entrate e di mettere il tecnico Marcello Minenna al Demanio

Il candidato dalemiano è stato tenente dei carabinieri e ha avuto incarichi legati alla sicurezza nazionale a Palazzo Chigi

